

Dopo il giudizio di primo grado del tribunale di Rovereto un'analisi su quello che potrà succedere da adesso in poi

IL CASO

Il compendio messo sotto sequestro è stato dichiarato abusivo mercoledì scorso
Attese per luglio le motivazioni

Ex Argentina, gli scenari La confisca è probabile

Se la sentenza sarà ribadita in Cassazione parte dell'immobile passerebbe al Comune

Che ne sarà del complesso «ex Argentina» che come una portaerei sorge in mezzo all'oceano di olivi ai piedi del castello di Arco? Che venga abbattuto restituendo all'oliveto la sua atmosfera bucolica di un tempo è improbabile. È possibile invece che la proprietà del compendio immobiliare passi nelle mani del

anni + 1. Sulla questione della confisca, che resta valida anche in caso di prescrizione, la faccenda è dibattuta, in generale; ne ha trattato addirittura la Corte europea dei diritti dell'uomo. In ballo: diritto di proprietà *versus* tutela ambientale.

Ad essere eventualmente confiscate - sempre dopo il terzo grado di giudizio - saranno le parti dell'edificio attualmente poste sotto sequestro e cioè tutti gli appartamenti del compendio, tranne quelli già venduti, perché il tribunale ritiene che siano stati comprati in buona fede, che insomma chi ha acquistato un alloggio prima del sequestro lo abbia fatto senza sapere nulla dell'abuso. L'Adige ha sentito tre avvocati e un architetto per chiarire gli aspetti che riguardano la prescrizione e la confisca, preferiscono non essere citati esplicitamente.

Tutti in ogni modo dicono che occorrerà attendere, a metà luglio, le motivazioni della sentenza di primo grado, che il 31 maggio ha decretato che la nuova edificazione, costruita sulle ceneri dell'abusivo sanatorio «ex Argentina» e di proprietà della «Cosmi srl», è frut-

to di «lottizzazione abusiva». Il conteggio della prescrizione dovrebbe scattare dal momento della conclusione delle opere (che nel decreto di sequestro sono descritte come ultimate il 25 giugno 2013) o dal momento dell'interruzione in flagranza di reato avvenuta con il sequestro, il 3 e 4 febbraio 2016, di gran parte degli appartamenti, quelli inventurati. E sarà il giudice Carlo Ancona a definire meglio nelle motivazioni, la questione della conclusione o meno dell'opera e quindi della prescrizione. La procura sostiene che parte del compendio «Olivenheim» non è stato finito e di conseguenza, essendo quello di «lottizzazione abusiva» un reato permanente, non scatterebbero i termini di prescrizione.

La confisca dei beni, che metterebbe in grosse difficoltà l'impresa «Cosmi srl», non dovrebbe essere a favore dello Stato ma del Comune di Arco, che però dovrebbe utilizzare il bene unicamente per scopi sociali.

La sentenza ha stabilito un mese di arresto (pena sospesa) e 22 mila euro d'amenda per Roberto e Gianluca Miorelli (Cosmi Costruzioni), per i tre

NEL MIRINO

Il 3 e 4 febbraio 2016 viene posto sotto sequestro giudiziario gran parte del compendio immobiliare ex Argentina e cioè una ventina di appartamenti rimasti inventurati con annessi interrati e box auto per un valore commerciale che si aggira attorno ai 10 milioni di euro. La sentenza di primo grado di mercoledì scorso ne dispone la confisca (foto Stefano Salvi)

progettisti del gruppo «Cosmi» (Alessio Bolgan, Bruno Ferretti e Mariano Zanon) e per Bianca Simoncelli, dirigente dell'area tecnica del Comune di Arco, tutti condannati per «lottizzazione abusiva aggravata». Sono stati assolti invece il vicesindaco di Arco Stefano Bresciani (Partito autonomista trentino tirolese), la funzionaria dell'area edilizia privata del Comune di Arco Tiziana Mancabelli, e i due membri della commissione edilizia, Massimo Favaro e Giorgio Bellotti. Cinquantamila euro di risarcimento danni a favore di Italia Nostra, e confisca dei beni già posti sotto sequestro e cioè una ventina di appartamenti inventurati con interrati e box auto per un valore di 10 milioni di euro.



PATT, LA NOTA DI PANIZZA E GIULIANI

«Qualcuno dovrebbe scusarsi»

«Siamo felici per l'assoluzione di Stefano Bresciani, vicesindaco del Patt di Arco, nel processo per l'ex Argentina. Lo avevamo sempre detto che il tempo sarebbe stato galantuomo. Non abbiamo mai avuto dubbi sulla correttezza di Stefano e siamo contenti di averlo difeso in nome di un principio garantista». Così in una nota il segretario politico del Patt, senatore Franco Panizza, e il consigliere provinciale di Arco, Luca Giuliani. «Anche questo caso - sostengono Panizza e Giuliani - si ricorda l'importanza di non emettere sentenze prima della Magistratura. Stefano in questi anni è stato oggetto di attacchi da parte di alcuni esponenti politici cittadini che oggi dovrebbero avere la decenza di porgere pubblicamente le loro scuse. Non credo arriveranno, ma poco importa: l'importante è che Stefano sia stato assolto dimostrando, ancora una volta a noi tutti, come il garantismo sia prima d'ogni altra cosa un principio di civiltà».

Sarà il giudice Carlo Ancona a definire meglio la questione della prescrizione, nelle motivazioni della sentenza

Comune di Arco. Questo può avvenire - tecnicamente si chiama «confisca» - se verrà confermata la sentenza di primo grado (che appunto stabilisce la confisca) anche in secondo e in Cassazione; ma è possibile che avvenga anche in caso di prescrizione, che scatta, per questo reato, dai 4